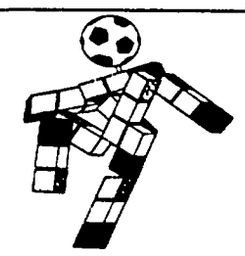
Italia Avanti tutta



La difesa spesso in affanno
Zenga incerto nelle uscite
ma allunga l'imbattibilità
Baresi, un po' meno super

Il tornante milanista
ha dato agilità e smalto
Il fantasista neo bianconero
soffre il troppo agonismo

Baggio in panne Donadoni chic

Zenga 6. Aveva meritato molto più della sufficienza con alcune parate che avevano sbrogliato complicate situazioni difensive, ma poco prima del fischio finale con una uscita da farfallone spaurito ha rischiato di compromettere tutto. Non sarebbe stato certo un bel modo per festeggiare la sua quarantesima partita in maglia azzurra. Si può consolare con il suo record di imbattibilità che si allunga sempre più: ora è a quota 913 minuti.

Bergomi 6. Una partita appena sufficiente la sua che rispecchia la serataccia complessiva della difesa azzurra. Non ha combinato niente di irrimediabile ma quanto affanno ha messo in mostra per cercare di tamponare la situazione.

Maldini 6,5. In una serata dove la difesa ha messo a repentaglio il suo consolidato blasone d'eccellenza. Lui, proprio lui, che finora aveva fatto la parte del fratello minore ha trovato il modo di farsi valere. Il calcio britannico, con quel suo modo arrembante di attaccare, evidentemente esalta le sue qualità di difensore elegante ma sensibile alla battaglia.

Baresi 6. Anche i miti possono farsi piccoli, piccoli. Vederlo sbagliare facili appoggi e normali recuperi è stata un'esperienza nuova, anche se non piacevole a vedersi. La personalità, comunque, non è da supermercato e con rabbiosa determinazione è riuscito alla fine a ritrovare, anche se non completamente se stesso. Provvidenziali alcune sue zampate difensive, anche se non eleganti è sicure come ci ha abituato a vedere.

Ferri 6. Contro quel lungagnone di Quinn a volte è sembrato piccolo, piccolo. Il suo proverbiale, perentorio stacco di testa è stato ridimensionato dalle incornate dell'irlandese. Questa volta non è riuscito a condurre il match con il diretto avversario a suo piacimento. È stato costretto ad incassare qualche colpo ma ne ha restituiti anche diversi. Alla fine ha strappato una sufficienza stiracchiata.

De Agostini 7. Battagliero per natura ha trovato il clima adatto per mettersi in mostra. A differenza dei suoi compagni è stato sempre in partita, sin dall'inizio. Aggressivo e tempista quando si è trattato di arginare gli attacchi avversari e poi subito pronto a lanciarsi nelle sue classiche fughe lungo la fascia.

Donadoni 7. Il ritorno che ci si aspettava. In una partita tosta che rischiava di compromettere la sua tecnica raffinata, ha trovato il modo di inserirsi alla grande. Da lui sono partite le iniziative più ficcanti e suo è il decisivo prologo al gol di Schillaci. Un gran tiro bello per ideazione ed esecuzione che Totò ha rifinito in capolavoro.

De Napoli 6. Rambo stavolta ha dovuto cedere le armi di fronte ai possenti irlandesi. Poche volte è riuscito a farsi vedere nel cuore di un'azione. Ha speso la sua partita in un massacrante lavoro di trincea e il «soldo» se lo è guadagnato, davvero, con il sudore della fronte.

Schillaci 7,5. Questo mondiale lo sta consacrando come giocatore di classe internazionale. Finora si poteva pensare che si reggesse solo sull'istinto, sul rabbioso fiuto del gol, ma la rete che spalanaca all'Italia le porte della semifinale è di quelle da campione assoluto. Ha seguito come al solito gli sviluppi del tiro di Donadoni e si è trovato sulla palla al momento giusto, ma ha trovato anche il tenpo di ragionare e di trovare una soluzione tecnicamente fredda ed elegante al tempo stesso.

Giannini 6. Una sufficienza che sfrutta il patrimonio accumulato in questo mondiale, ma in verità il Principe ieri sera ha arrancato parecchio. Forse sconta anche il fatto di non aver potuto finora tirare il fiato e la poca freschezza gli ha appannato le idee.

Ancelotti (dal '64) 6. Chiamato a dare il suo contributo di razionalità in una partita vissuta con l'acqua alla gola ha trovato il modo, nonostante il poco tempo a disposizione di dare un onesto contributo.

Baggio 5,5. Con tutto la squadra che teneva la partita con le unghie e con i denti non poteva sperare nel supporto atletico e tattico di cui ha bisogno per esprimere la sua fantasia. Ha provato con molta volontà ad entarre nel gioco ma senza troppi risultati.

Serena (dal 72') 6. Una ventina di minuti per lui, da spendere soprattutto per intimorire gli scatenati irlandesi. Si è dato da fare ed è arrivato ad un passo da spaventarli davvero i «verdi». Una gran bella sgroppata in contropiede conclusa con un tiro che il portiere Bonner ha paratao fortunosamente con il corpo.

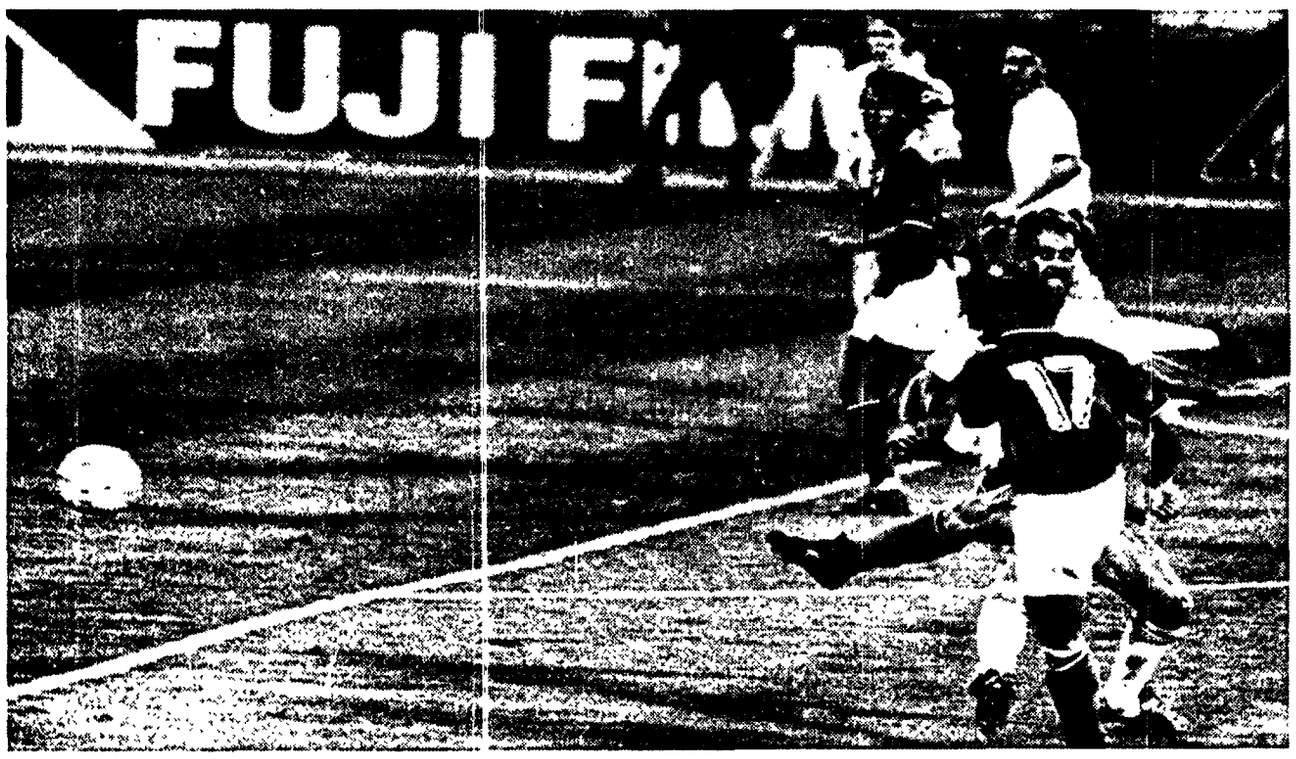
□ *R.P.*

A sinistra l'arbitro portoghese Silva Valente, a destra il violento tiro di Donadoni non trattenuto dal portiere Bonner, che Schillaci ha poi spedito in rete dando la vittoria agli azzurri

L'arbitro

Fischietto poco Valente

ROMA. Carlos Silva Valente è «internazionale» da quattro anni ma sulle scene che contano non c'era mai stato. Una partita ai mondiali del Messico (Francia-Ungheria) e Argentina-Romania a questo mondiale: il suo curriculum. Mai designato per le coppe. Ieri sera l'arbitro portoghese ha mostrato tutti i suoi limiti. Non tanto per il modo come ha governato una partita che si governava da sola. Gli irlandesi giocano tosto ma mai scorretto. Ha sbagliato soprattutto nelle decisioni che pesano e se questa può essere una scusante per essersi fidato ciecamente dei guardalinee. Se sul gol di Baggio gli si può concedere il beneficio del dubbio, sulla seconda rete di Schillaci il fuorigioco è una totale invenzione. E il segretario generale della Fifa, Blatter così attenti agli arbitri ha collezionato l'ennesima svista. □ *R.P.*



Tra i verdi nessun rimpianto
«Siamo tra le prime otto al mondo»

Cascarino: «Bravi ma li credevo molto più forti»

ROMA. Hanno l'aria soddisfatta, tornano a casa, ma sono usciti dall'Olimpico a testa a alta e con la consapevolezza di aver messo in difficoltà la squadra favorita del Mondiale. Si chiude dunque l'avventura, per i verdi d'Irlanda, la prima avventura in assoluta ad un Mondiale, che li ha visti arrivare ai quarti di finale. A Dublino, dicono in coro, la gente è ugualmente contenta. Nei pub, «Guinness» a fiumi e allegria, come sempre. Dice Cascarino: «Siamo contenti perchè abbiamo dimostrato di essere una squadra vera. Siamo fra le prime otto nel mondo e, credo, con pieno merito. Brava l'Italia, adesso farò il tifo per lei, ma me l'aspettavo più forte. Se avessimo pareggiato, insomma, non sarebbe stato un furto. E poi, ai supplementari, chissà».

Velenosetto Aldridge, che con Ferri non ha beccato un pallone: «Non mi è piaciuto l'arbitro. Ha spezzettato troppo il gioco e ha preso qualche decisione un po' strana. Chi ha visto la partita, può giudicare. Noi abbiamo giocato bene, dimostrando di essere una squadra competitiva. Salutiamo questo Mondiale con dignità. Ecco, il fatto di essere comunque fra le prime otto squadre nel mondo e la dignità dimostrata stasera sono le cose più belle tirate fuori dall'Irlanda».

McCarthy, il controllore di Schillaci, elogia Schillaci: «Nell'azione del gol è stato rapidissimo. Mi ha rubato il tempo sullo scatto, bravo davvero. Usciamo dal Mondiale, c'è un po' di amarezza, ma come capitano sono fiero di questa squadra. Abbiamo giocato alla pari con una formazione fra le più forti del mondo e forse, se avessimo avuto un pizzico di lucidità in più in attacco, avremmo potuto pareggiare. L'Italia, comunque, non ha rubato nulla. Ha una grande difesa, la più forte in assoluto di questo Mondiale, e molta esperienza. Può vincere il titolo, sicuro».

Bonner, il portiere, si trascina verso il pullman con la sua aria da attore malinconico. Molto educato, comunque, racconta così il gol di Schillaci: «Il tiro di Donadoni è arrivato sporco, ho respinto male e quel numero diciannove, Schillaci vero, è stato velocissimo. Sulla punizione, invece, non ci sono dubbi: la palla non era entrata. L'arbitro ha visto giusto».

Gli altri, seduti compostamente ai loro posti, guardano dall'alto la ressa attorno agli azzurri. Roba dell'altro mondo, per loro, che si preparano comunque ad un ritorno da trionfatori. A O'Connelly Street, la via centralissima di Dublino, stanno già preparando la festa. □ *S.B.*

Vicini con rabbia. Un po' di miele per Schillaci «Rivelazione del torneo», una dose di cianuro per arbitro e guardalinee

«Non chiedo favori, protesto»

Vicini fuori di sè: «Un arbitraggio intollerabile. Io non mi lamento mai, però quello che ho visto fare a quel guardalinee è incredibile. Il gol che Schillaci ha segnato allo scadere della partita era valido. Non vogliamo favori, dagli arbitraggi, ma pretendiamo di essere tutelati». Su Schillaci, aggiunge: «E' stato ancora bravissimo. Rischia d'essere la rivelazione del mondiale».

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Vicini, all'inizio è stata una partita brutta, sofferta, molto lottata. E l'ha aperta, in un qualche modo schiusa, ancora Schillaci.

«Sì, è stata una partita difficile. Com'era prevedibile, gli irlandesi hanno tenuto il campo con grande tenacia dall'inizio alla fine. Il nostro successo, se possibile, in questa circostanza può assumere addirittura un valore maggiore. Ora comunque siamo in semifinale, male che ci vada finiamo tra le prime quattro. Un primo risultato importante l'abbiamo insomma già ottenuto. Per quanto mi riguarda, devo dir grazie alla squadra, incredibile nella sua generosità, e al pubblico dell'Olimpico, che ha fatto un tifo straordinario anche quando la partita stava prendendo una piega poco allegra. Poi, forse, è il caso di dire qualcosa su Schillaci...»

Cosa?

«Beh, sapete che io non parlo mai dei singoli, mi piace fare commenti solo sulla prestazione della squadra. Però io credo che nessuno possa stupirsi se io dico che Schillaci ha giocato un'altra grande partita. Ha giocato con coraggio, con abnegazione, con costanza. Ha segnato un gol bello perchè astuto. Poi ha anche colto una traversa calciando con clamorosa potenza una punizione dal limite. Schillaci può diventare il protagonista assoluto di questo mondiale».

Schillaci, per la verità, proprio allo scadere della partita, ha anche segnato una altro gol che un guardalinee ha però visto irregolare. Il guardalinee deve aver scoperto Schillaci in fuorigioco. Poi lei, signor Vicini, su quel guardalinee si è avventato strillando e agitando le mani. Cosa è andato a dirgli?

«Sentite una cosa: io non parlo mai degli arbitri, dei loro eventuali errori. Ma un errore così ..così netto, voglio dire, è intollerabile. Noi non vogliamo favori, e anzi, qualche torto l'abbiamo anche subito. Però, accidenti, la squadra deve essere tutelata. Io voglio che i ragazzi quando scendono in campo si sentano tutelati dalla terna arbitrale. E l'errore commesso dal guardalinee sull'azione di Schillaci, date retta a me, è intollerabile».

A un certo punto della partita, ha inserito prima Ancelotti e poi Serena. Perchè?

«Perchè con Carletto volevo dare al centrocampo più forza, una certa robustezza che mi sembrava servisse. Quanto a Serena, l'ho mandato dentro per sfruttare la sua abilità nel gioco aereo. I suoi colpi di testa potevano tornarci utili. E in effetti, un paio di testa giuste le ha anche date, Aldo».

Vicini, lei crede che questa Nazionale abbia raggiunto il suo massimo livello di espressione? Insomma, per come gioca, per come sa soffrire e uscire da certe situazioni complicate, questa Nazionale può già essere considerata al massimo della condizione?

«In un certo senso sì. Nel senso, cioè, che se andiamo a controllare tutte le occasioni create nelle cinque partite fin qui disputate, è chiaro che la squadra c'è, c'è molto bene sul campo. Purtroppo, però, qualche occasione avremmo dovuta sfruttarla meglio. Qualche gol in più, insomma, ci sarebbe stato bene. Non tanto per il rumore di un risultato più largo, ma proprio perchè vantaggi più larghi ci avrebbero permesso di giocare con maggior tranquillità e un po' più al risparmio. Questa squadra, io ve lo ripeto, sta spendendo molto. Qualcuno dei ragazzi comincia ad essere stanco. Io sono preoccupato».

E martedì c'è già la semifinale con l'Argentina.

«Due giorni di riposo ora mi sembrano pochi, pochissimi. Sono una manciata di ore. Ma dobbiamo farcele bastare».

A Napoli, contro l'Argentina di Maradona. Può subentrare un po' di disorientamento. La gente farà il tifo per la nazionale?

«Io credo che i tifosi napoletani sono italiani, innanzitutto. Non lo dimenticheranno, ne sono sicuro. Questo è un campionato del mondo, non un campionato nazionale. Faranno il tifo per noi, i napoletani. Faranno il tifo per la Nazionale, come hanno sempre fatto».

Vicini è stanco. Ha la voce piena di raschi, chiede di andar via. Lascia il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. Che non ha le stesse idee del citt. sugli arbitri. «Sì, ho sentito quello che ha detto Vicini, però io, in tutta sincerità, devo dirmi che l'Italia non m'è sembrata penalizzata dagli arbitri in questi mondiali. Noto, invece, che gli azzurri sono seguiti con enorme affetto da tutta la nazione. A questo punto è doveroso sperare qualcosa in più del semplice piazzamento tra le prime quattro».

Spogliatoio e ansia. Parla capitan Bergomi. «La partita più sofferta». Serena: «Troppo caldo speriamo di recuperare»

«Che fatica coi maratoneti»

Giuseppe Bergomi

Schillaci, l'uomo della sera. Con la rete di ieri, sono quattro. Cannoniere azzurro, ad un gol, ormai, dal cecoslovacco Skuhravi. «Non mi svegliate, stasera mi rendo conto che sto vivendo un sogno. Ma se vado forte è merito della squadra: mai giocato con compagni di questo livello». Da parte degli altri, un coro: l'Irlanda è stato l'avversario più difficile incontrato finora dall'Italia.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Tutti ad aspettarlo, e quando Totò sbuca dalla porticina degli spogliatoi, succede il finimondo. Quasi lo soffocano, gli ficcano in bocca decine di microfoni, un paio di carabinieri intervengono per farlo respirare. Le prime battute il centravanti azzurro le regala ai cronisti di mamma Rai: «Devo ringraziare i compagni. Se sto vivendo questa incredibile avventura è soprattutto merito loro. La classifica cannonieri? Non mi chiedete nulla, fatemi vivere questo sogno». E butta giù una risata. Riprende fiato, Schillaci, si passa sulla guancia sinistra, ammaccata da una gomitata di Mc Grath, la sacchetta con il ghiaccio e ricomincia: «Il gol che ho fatto stasera è stato quello più difficile. Su quel pallone cento volte ci vai di collo pieno e spari alto. Sono riuscito a coordinarmi bene, ho toccato di piatto ed è andata. Una rete arrivata al momento giusto, loro stavano mettendoci davvero in difficoltà. Una gran bella squadra, quest'Irlanda. Si diceva che era un avversario facile, e invece sono stati quelli che ci hanno creato più problemi. Certo, noi abbiamo avuto altre occasioni per segnare. Quando ho tirato la punizione pensavo proprio che fosse finita dentro. Avevo sparato una gran botta, peccato, ma è pur vero che non può sempre andare bene. Non ho capito, invece, perchè l'arbitro mi ha annullato il gol. Ero scattato in posizione regolare, chi stava in panchina giura che non ero in fuorigioco». Gli chiedono dell'Argentina, di questa trasferta a Napoli dove la gente dovrà dividersi fra il tifo per l'Italia e quello per Maradona: «Siamo già fra le prime quattro squadre del mondo ed è il risultato minimo che potevamo raggiungere. A Napoli sono sicuro che la gente sarà con noi. Il pubblico dell'Olimpico è fantastico, dirò una frase banale, ma è davvero il nostro dodicesimo uomo. I napoletani però sono gente del Sud, gente calda, sono sicuro che ci daranno lo stesso affetto» Una favola, quella di Schillaci, di quelle che sembrano fatte apposta da raccontare ai nipotini. In un anno, da Messina e dalla serie B, alla Juve e alla nazionale, che con i suoi gol sta trascinando lontano in quest'avventura mondiale. Uno Schillaci che pare ancora più forte di quello visto in campionato, con la maglia bianconera: «La verità è che non ho mai giocato in una squadra così forte. Sono in forma, è vero, ma attorno a me ci sono i giocatori più forti d'Italia, gente che sa stare in campo e ti dà la possibilità di esprimerti al meglio. Ecco perchè mi sento in debito con i miei compagni. Nei miei gol c'è anche il loro lavoro». Il resto dello spogliatoio è un coro: l'Irlanda è stata l'avversario più scomodo. Dice Bergomi: «Hanno giocato la prima mezz'ora alla grande. Sembravano una squadra di un'altra categoria. Tutti a dire che ci era andata bene, a trovare l'Irlanda, e invece è stata dura. È stata sicuramente la partita più difficile. Io, ad esempio, non ho fatto il marcatore puro. Dovevo controllare Sheedy, quello che segnò il gol del pareggio con l'Inghilterra, uno che si muove molto. Mi ha fatto correre, ma è andata bene». Baresi, che aveva iniziato balbettando, è d'accordo con il giudizio del compagno di reparto. «E' vero, è stata la partita più sofferta. La difesa ha retto, ma l'Irlanda ci ha fatto lavorare più del solito. L'Argentina? Un avversario scomodo. Erano partiti male, ma sono cresciuti e adesso fanno paura. Sono loro, del resto, i campioni del mondo. Una squadra esperta, che magari non piace, ma bada al sodo». Arriva De Agostini, con il suo sorriso di bravo ragazzo che luccica in mezzo ai flash: «Sapevamo che c'era da soffrire, e stasera si è visto. È stata una partita diversa dal solito, rispetto alle altre abbiamo dovuto subire in certi momenti il gioco degli avversari e a quel punto abbiamo dovuto sfruttare il contropiede. Pressavano molto, non ci facevano respirare, è stata una faticaccia». E sul tema della fatica dice la sua pure Serena: «Un consiglio: chi stasera ha giocato, deve pensare soprattuto a recuperare. Faceva caldo, loro correvano senza un attimo di sosta, sono stati novanta minuti veramente difficili. Una gran bella squadra, quest'Irlanda. Hanno un gioco rivoluzionario: una zona cortissima, stanno appiccicati in dieci metri, e ti pressano in tre. Il loro unico problema è che riescono a concretizzare la mole di gioco che costruiscono, altrimenti potrebbero fare ancora meglio di quanto hanno finora ottenuto» Chiude Donadoni. Un buon rientro, il suo, dopo l'infortunio al ginocchio: «All'inizio ho faticato a entrare in partita, e del resto non volevo sforzare subito il ginocchio, poi ho ingranato ed è andata bene. Partita dura, è vero, ma vittoria meritata. Sul gol di Schillaci ho tirato un gran botta, il pallone ha avuto una traiettoria strana e Bonner è rimasto sorpreso. Poi ci ha pensato Schillaci».